

Mercato con domanda ancora debole ma con maggior presenza di offerta nazionale.

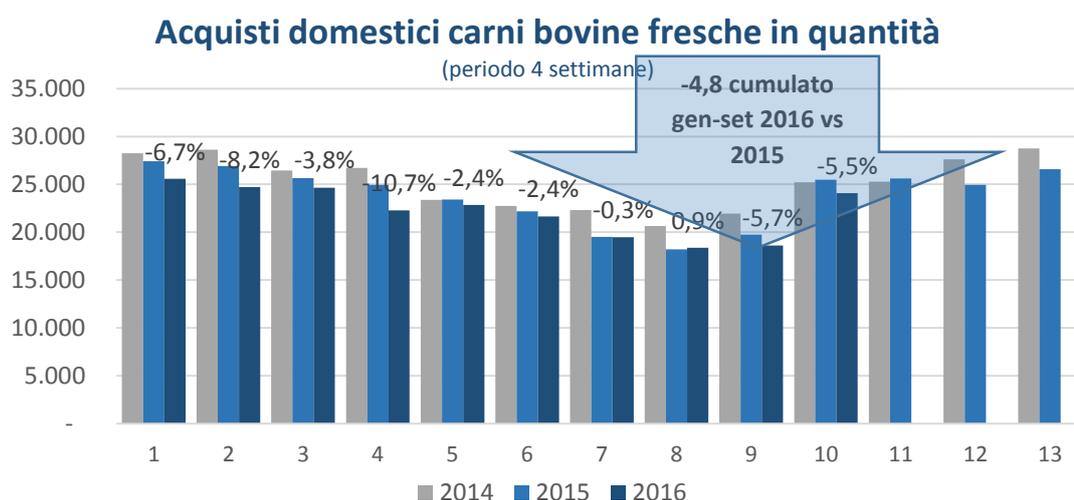
In Italia i consumi ancora stagnanti...

Prosegue la flessione, nei primi nove mesi del 2016, dei consumi domestici di carni bovine.

Secondo i dati rilevati con l'indagine "Consumer Panel" di Nielsen, dopo un 2015 chiuso con cali di oltre 6 punti percentuali sia in termini di spesa che di volume, anche il 2016 sembra calcare la scia con un cedimento del 4,8% dei volumi di **carni bovine fresche** acquistate dalle famiglie, corrispondente ad una contrazione del 6,8% della spesa, vale a dire che si è comprato meno, ma anche a minor prezzo, ossia che in molti casi ci si è rivolti al prodotto in promozione, a tagli meno pregiati, a canali di vendita orientati al risparmio; segno quindi che a guidare la scelta - nella gran parte dei casi - non è stato solo il salutismo o l'etica sociale, piuttosto una maggiore propensione al risparmio o una situazione familiare economica indigente.

Lo conferma anche un'indagine del Censis pubblicata ad ottobre, sulla "dieta degli italiani e le disuguaglianze sociali a tavola": lo stato di povertà raggiunto da parte della popolazione è causa del netto taglio della spesa cui le famiglie meno abbienti sono state costrette.

La carne, alimento tra i più ricchi di nutrienti è anche tra i più costosi, quindi il primo a farne le spese. L'indagine sostiene che nell'ultimo anno sono oltre 16 milioni gli italiani che dichiarano di aver ridotto il consumo di carne rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazione Ismea su dati Nielsen Consumer Panel

Non vanno meglio gli altri prodotti carni: flessioni si registrano infatti sia per le carni rosse che per quelle bianche. Gli acquisti in volume di carni suine perdono nei primi 9 mesi oltre 8 punti percentuali rispetto al medesimo periodo 2015, le carni avicole, che erano le uniche nel 2015 ad aver mantenuto stabili i consumi su livelli ormai consolidati, segnano in questa fase una flessione nelle quantità acquistate, di 4,6 punti percentuali rispetto ai primi 9 mesi del 2015 (vedi focus consumi a fine report).

...non frenano l'incremento di produzione nazionale

L'industria di macellazione, secondo i dati riportati dall'indagine Istat sulle macellazioni mensili, nei primi 8 mesi 2016, continua a segnare una lieve ripresa delle attività; in particolare i risultati evidenziano per i mesi di luglio ed agosto un incremento delle macellazioni sia in termini di numero di capi che di peso morto.

Il dato è un coerente proseguo della stabilizzazione già raggiunta lo scorso anno dopo anni di continuo e progressivo ridimensionamento dell'offerta nazionale.

Ad agosto risultano avviati al macello oltre 1,7 milioni di capi bovini per un peso complessivo superiore a 507 mila tonnellate.

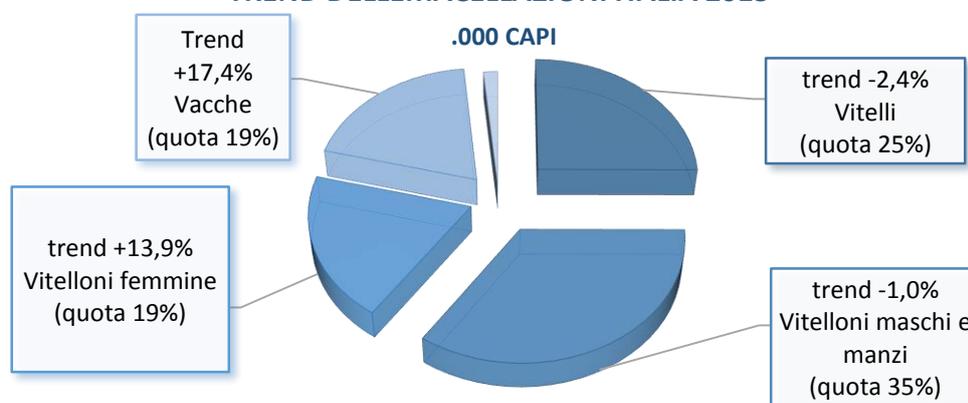
La quota di ripartizione delle diverse categorie che compongono l'insieme delle carni bovine resta invariata rispetto al 2015 per le principali voci, fanno eccezione solo le manze, per le quali la quota del 19% aumenta a 21%.

Macellazioni - Periodo cumulato - gen-ago 2016

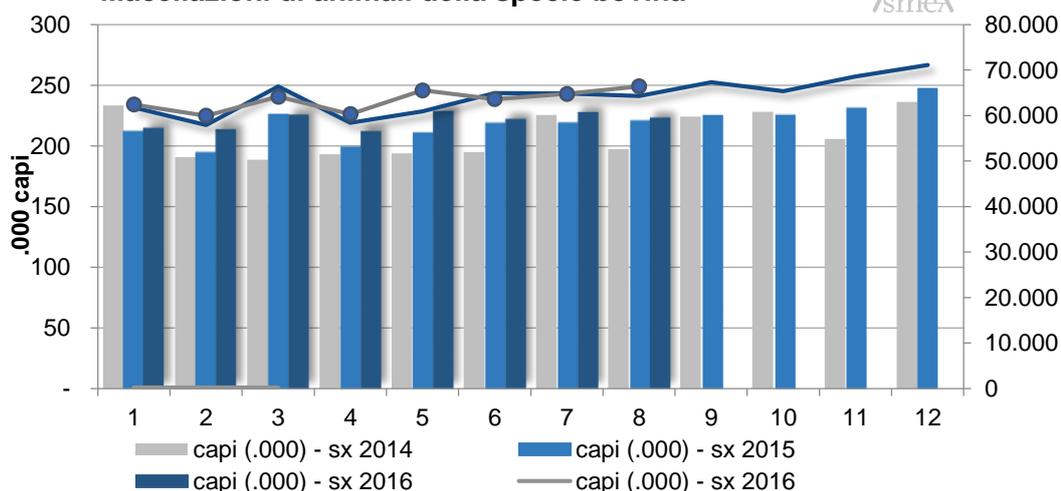
	Capi (numero)	Peso vivo (quintali)	Medio capo in kg	Peso morto (quintali)	Resa (%)
Vitelli	427.799	1.109.350	538	650.663	60,1
Vitelloni maschi	601.428	3.726.104	620	2.220.682	59,6
Vitelloni femmine	373.219	1.897.231	508	1.073.239	56,6
Buoi	5.070	29.535	583	16.759	56,7
Tori	23.070	162.665	705	94.261	57,9
Vacche	336.118	2.040.050	607	1.016.203	49,8
Tot. Bovini	1.766.704	8.964.935	507	5.071.807	56,6

Fonte: ISTAT

TREND DELLE MACELLAZIONI ITALIA 2015



Macellazioni di animali della specie bovina



La fiducia in una tenuta del mercato è evidenziata nell'incremento delle importazioni di animali da ingrassare...

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

La buona disponibilità di carne di bovino adulto nei circuiti nazionali, in presenza di consumi stagnanti, si è tradotta anche in questo primo frangente del 2016 in una riduzione delle importazioni di carni fresche. Nei primi 7 mesi del 2016 queste si sono ridotte di oltre 4,2 punti percentuali, per un ingresso complessivo in Italia di circa 204 mila tonnellate di carni fresche, e di oltre 38 mila tonnellate di carni bovine congelate provenienti da oltre confine.

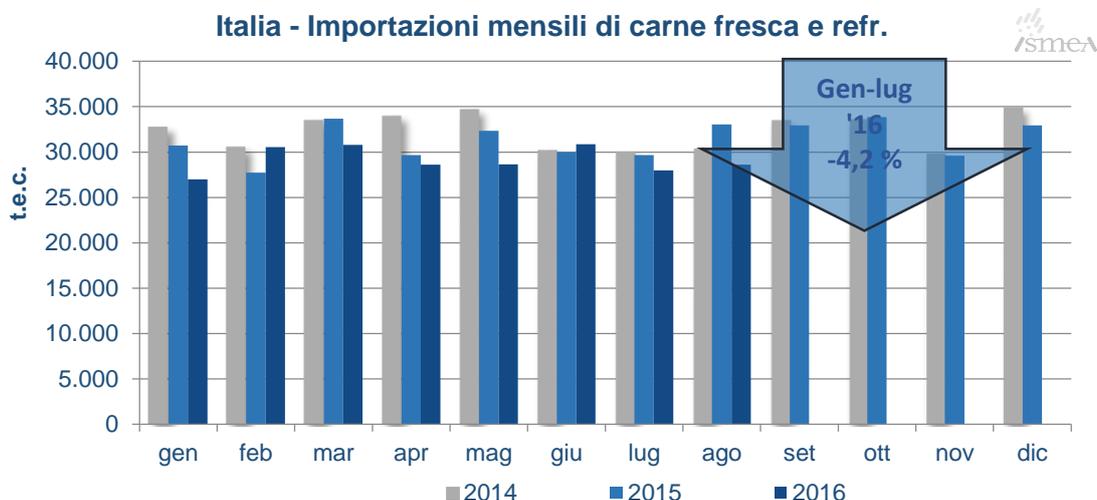
Se le attuali dinamiche di domanda ed offerta si dovessero confermare, probabilmente la flessione delle importazioni di carne potrebbe accentuarsi nei prossimi mesi. Tale tesi è supportata dal dato di

importazione di bovini da allevamento che segna nei primi 7 mesi un aumento del 5,6%: **l'offerta interna di vitelloni, che verrà avviata al macello dagli allevamenti nazionali, sarà più abbondante già a partire da gennaio 2017.**

Resta aperta la partita delle vacche da riforma del circuito latte che, sempre legate all'incerto andamento del mercato del latte, all'esito della revisione degli aiuti Pac e all'applicazione delle misure straordinarie UE volte ad incentivare il contenimento dell'offerta di latte bovino, potranno essere avviate al macello, in misura crescente o decrescente.



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



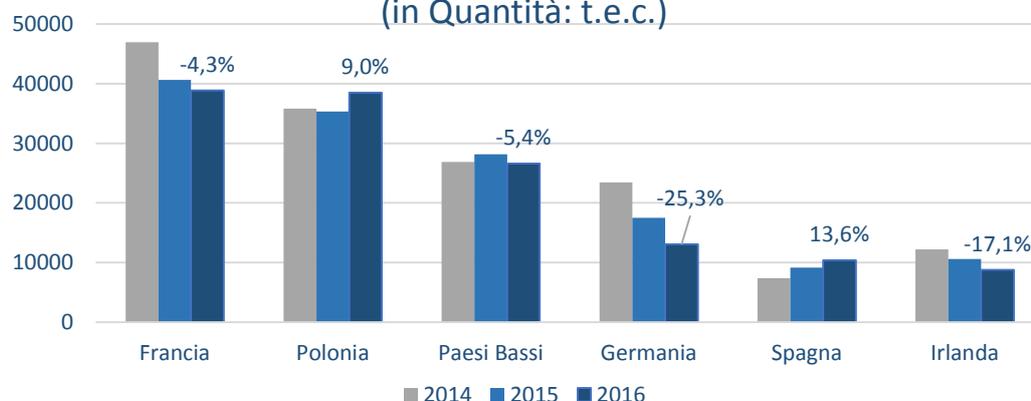
*t.e.c.: tonnellate equivalenti carne

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

I principali paesi fornitori di carni fresche restano, in questo primo frangente, gli stessi del 2015: Francia con una quota del 23,5%, raggiunta da Polonia con una quota analoga e seguita da Paesi Bassi :15,9% (la cui offerta è costituita principalmente da carne di vitello).

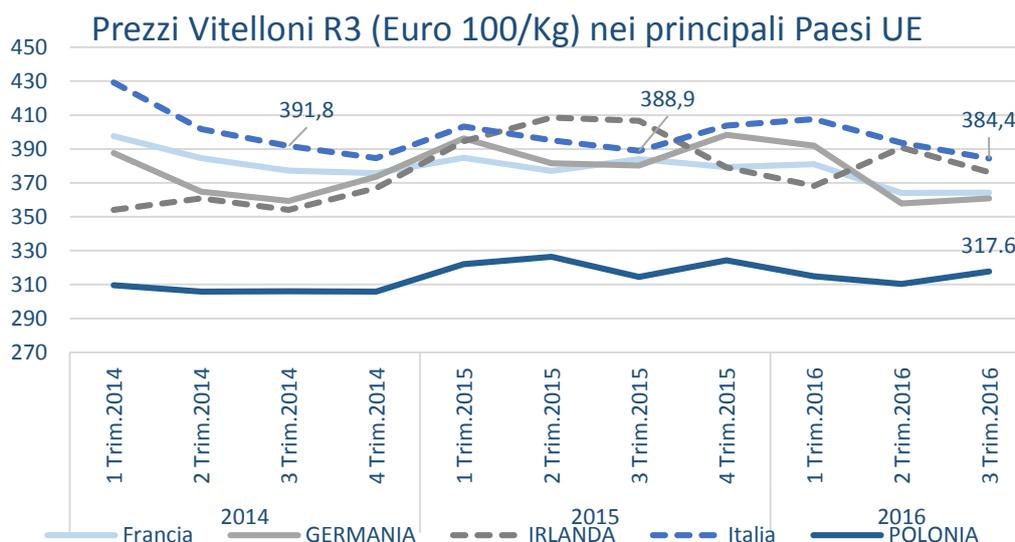
La *graduatoria* dei primi sei fornitori vede in 4 casi l'erosione della quota di fornitura, parzialmente recuperata dalla Polonia, che vede invece crescere la propria quota del 9% e dalla Spagna (+13%).

Dinamiche dei principali fornitori di carni bovine fresche nel primo semestre 2016 (in Quantità: t.e.c.)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati IHS Global Trade Atlas

Mercato debole per vacche e vitelloni



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Commissione Europea

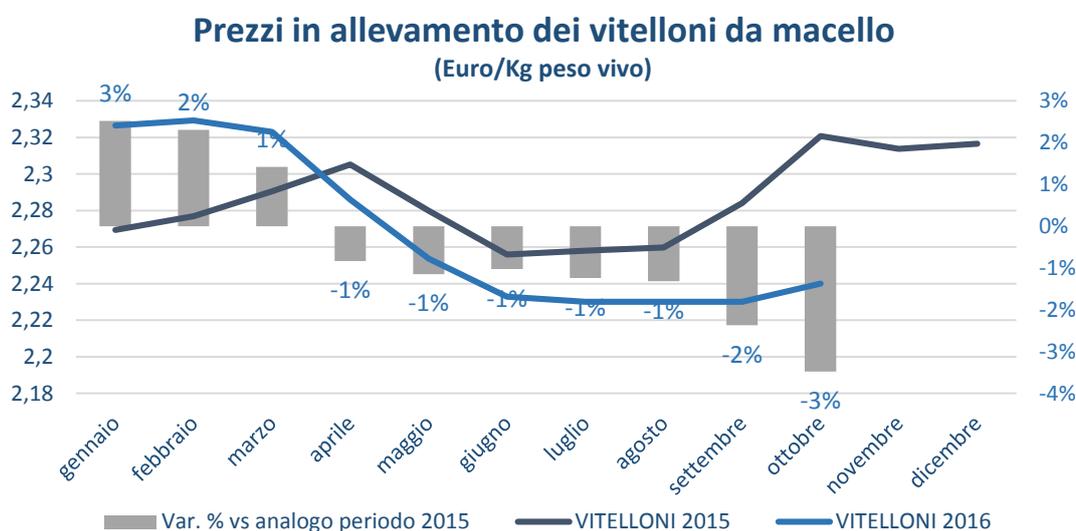
Il quadro dell'offerta estera mostra leggeri mutamenti che calcano comunque il trend di quanto evidenziato per il precedente periodo e ancor più quelle che sono le esigenze di contenimento della spesa che emergono sul mercato domestico: a fronte di prezzi nazionali poco competitivi e di un'offerta quantitativamente insufficiente, la grande distribuzione organizzata continua a rivolgersi a fornitori esteri; le dinamiche dell'ultimo semestre disponibile evidenziano come a crescere siano le quote dei Paesi in grado di offrire indiscutibile competitività di prezzo (Polonia) piuttosto che quelli in grado di garantire superiore qualità merceologica (Irlanda) o miglior organizzazione logistica (Francia).

Il prezzo della referenza AR3 (individuata in modo univoco in ambito europeo secondo griglia CEE: corrispondente al vitellone di buona conformazione con strato di ingrassamento mediamente importante) risulta nel terzo trimestre 2016, per l'Italia pari a 384,4 Euro/100Kg, contro i 317,6 Euro/100Kg della Polonia.

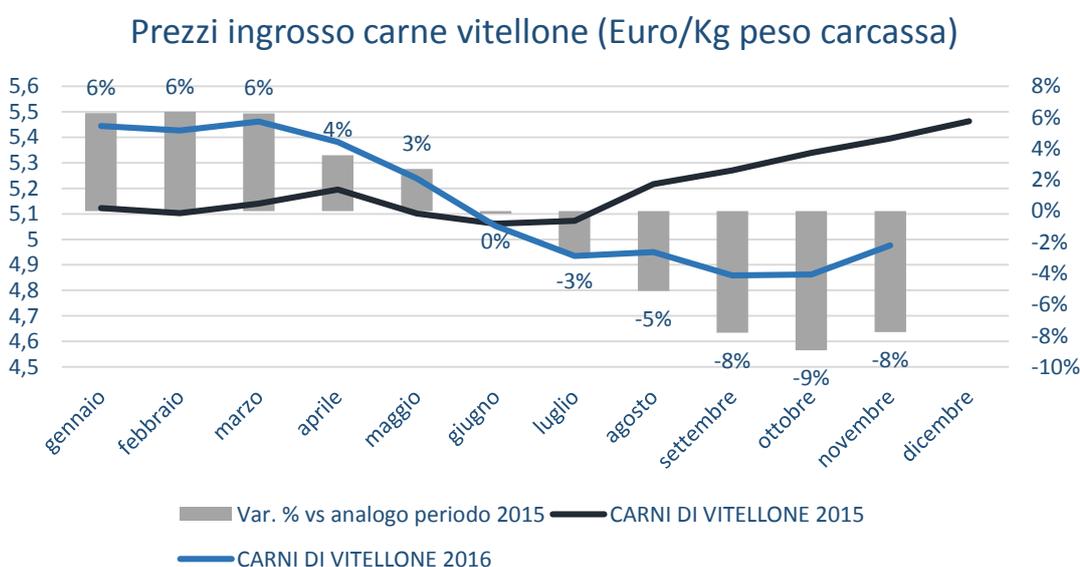
Il valore medio del terzo trimestre registrato in Italia, oltre che poco competitivo, in quanto il più elevato tra quelli dei principali produttori europei, raffrontato agli analoghi trimestri dei due precedenti anni evidenzia una sostanziale stagnazione dei valori su livelli addirittura inferiori.

Il terzo trimestre del 2016 ha mostrato, all'interno del comparto bovino, prezzi stabili per i vitelloni, sia sul fronte degli animali vivi che dei principali tagli di carne.

Per quanto riguarda i prezzi del bestiame, le quotazioni all'origine dei vitelloni da macello non hanno mostrato variazioni significative nel trimestre in esame, attestandosi però su valori leggermente più bassi rispetto allo scorso anno (-2,3% a settembre). Non migliore il quadro per i principali tagli di carne, con una sostanziale stabilità osservata sia per le mezzene che per i quarti posteriori, complice la non brillantezza dei consumi. Domanda che in chiusura di settembre si è registrata maggiormente vivace, in linea con l'andamento stagionale, seppur sempre orientata ai tagli più economici, principalmente per i quarti anteriori di vitellone, a discapito dei quarti posteriori e di mezzene e busti di vitello. Rispetto al bestiame vivo, per i tagli di vitellone appare peggiore il confronto su base annua, con ribassi sia per le mezzene (-10,2% a settembre) che per i quarti posteriori (-8,3%).



Fonte: Rete di rilevazione Ismea

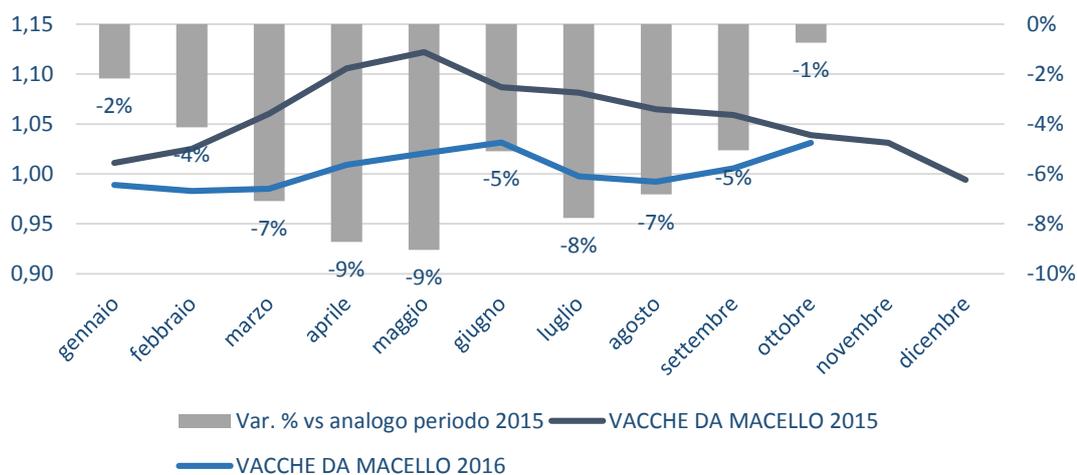


Fonte: Rete di rilevazione Ismea

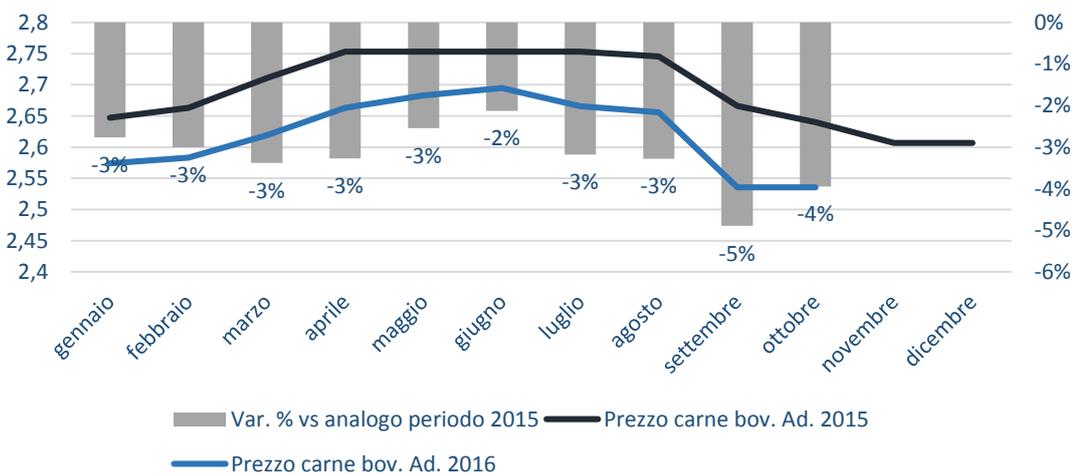
Negativa la performance delle **vacche da macello**, che in presenza di ampia disponibilità di capi nazionali (in uscita dagli allevamenti da latte) e in assenza di due importanti mercati di sbocco - quali Russia e Grecia dove ancora vigono embargo e crisi economica-, hanno registrato prezzi di scambio particolarmente contenuti, sia sul fronte del vivo che del macellato.

Per tutti i primi 10 mesi del 2016 i corsi si sono mossi in terreno negativo rispetto all'analogo periodo del 2015, dopo l'estate la situazione sembra tendere ad una stabilizzazione verso valori più prossimi a quelli dello scorso anno, tuttavia sul fronte delle carni il quadro è meno roseo, la forte concorrenza della carne estera schiaccia i prezzi verso il basso mantenendoli al di sotto dei livelli dello scorso anno; ad ottobre questi sono risultati inferiori del 4% su base annua.

Prezzi in allevamento delle vacche da macello



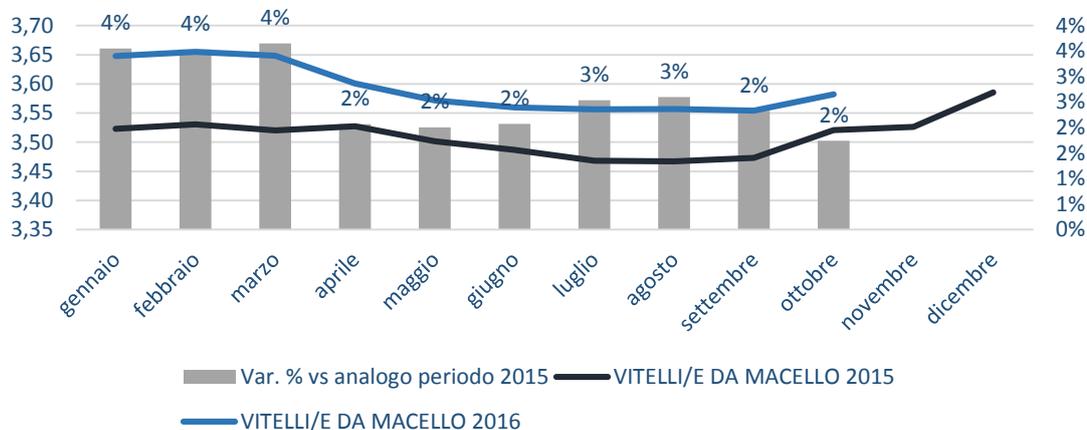
Prezzi ingrosso carne bovino adulto



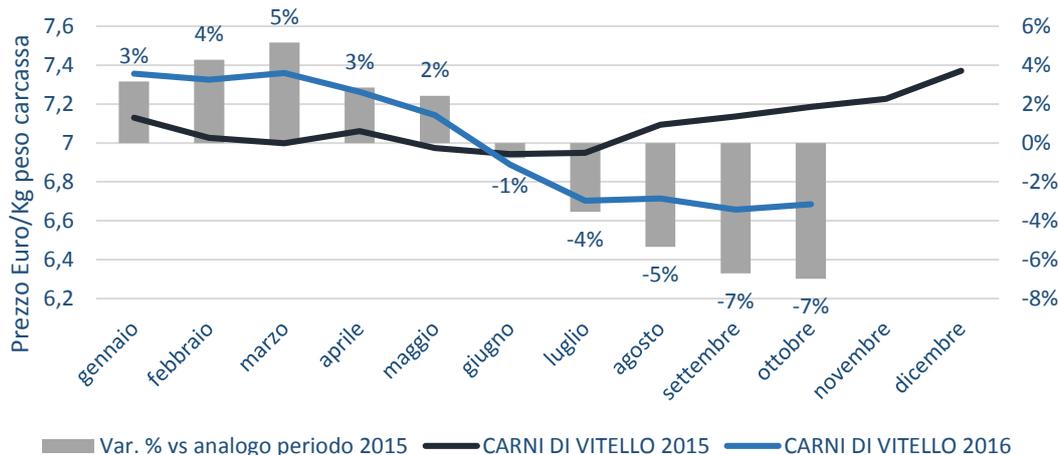
Positiva invece la dinamica dei prezzi per i **vitelli da macello**, che riescono a mantenere per tutto il primo frangente 2016 i buoni livelli di prezzo raggiunti a fine 2015, mantenendosi su livelli sempre superiori agli analoghi dell'anno precedente. L'andamento sul fronte delle carni (ingrosso) per le quali il primo trimestre aveva dato buoni risultati, dal mese di marzo segna un'inversione di tendenza che con una graduale erosione dei corsi li riporta, a giugno, per la prima volta dopo 12 mesi, su livelli inferiori a quelli del precedente anno, la situazione, come evidente sul grafico

continua gradualmente a peggiorare e i prezzi medi delle mezzene, nel mese di ottobre si trovano al di sotto degli analoghi del 2015 di ben 7 punti percentuali.

Prezzi in allevamento dei vitelli da macello (euro/Kg peso vivo)



Prezzi ingrosso carni vitello (euro/Kg peso carcassa)



Fonte: Rete di rilevazione Ismea

Conclusosi il terzo trimestre dell'anno, la **variazione acquisita dei prezzi dei mezzi correnti di produzione** per l'intero 2016 scende ulteriormente in territorio negativo: il confronto con il dato medio 2015 si porta al **-1,5%** per l'indice generale della zootecnia; La dinamica flessiva coinvolge quasi tutti gli allevamenti, ma l'indice dei costi per il bovino da macello, pur registrando in termini congiunturali (verso il secondo trimestre 2016) un ridimensionamento di 4,6 punti percentuali, si attesta su valori analoghi a quelli dello scorso anno segnando anzi su base annua addirittura un lievissimo incremento (+0,4%).

In questa fase ancora parziale del 2016 (primi 9 mesi), sono risultati nel complesso stabili i costi per i mangimi (+0,3%) ed in netta flessione i costi energetici (-12%), ridotti nel 2016 grazie al contenimento dei costi del gasolio agricolo; tuttavia, per i **ristalli l'indice torna a crescere: +1%** rispetto al dato medio del periodo gennaio-settembre 2015. Considerando che il costo dei ristalli è pari a circa il 58% dei costi diretti totali, e visti gli attuali valori dei vitelloni

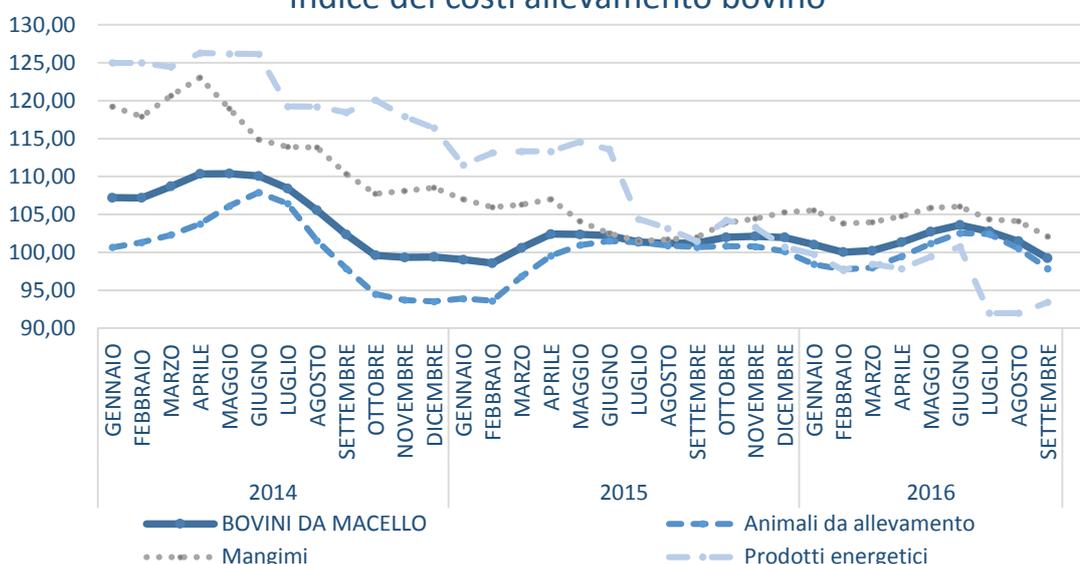
da macello, ne emerge un mancato miglioramento della redditività anche in questo primo frangente del 2016.

Indici di costo dell'allevamento bovino

	var% 15 vs14	gen-set 2015	gen-set 2016	var% 16 vs15
BOVINI DA MACELLO	-4%	101,0	101,3	0,4%
Animali da allevamento	-2%	98,8	99,8	1,0%
Mangimi	-9%	104,2	104,5	0,3%
Prodotti energetici	-11%	109,8	96,8	-11,9%
Salari	3%	110,1	111,1	0,9%

Fonte: Rete di rilevazione Ismea

Indice dei costi allevamento bovino



Fonte: Rete di rilevazione ISMEA

Cosa succede in Europa

I dati relativi alle consistenze di capi bovini nei diversi Paesi, pubblicati ad ottobre Commissione Europea (CMO Committee, riferiti al primo semestre 2016) indicano nel complesso un incremento dello 0,5% del numero di bovini totale, riconducibile agli aumenti della mandria registrati in Irlanda, Spagna ed Olanda.

L'eliminazione delle quote latte nel mese di aprile 2015 non ha avuto effetti significativi sulla dimensione della mandria del bestiame da latte. Tale mandria si era già ampliata dal 2012, sostenuta dall'aumento dei prezzi del latte. Solo un leggero aumento è seguito per il 2015, principalmente a causa un'ulteriore espansione della mandria da latte in Irlanda e nei Paesi Bassi. La produzione di latte si è spostata verso le regioni più produttive, mentre nei paesi meno efficienti si è ridotta o si è convertita alla produzione di carne.

Accade in Spagna, dove il numero delle vacche da latte scende del 3% e quello delle vacche da carne cresce dell'8%; in Polonia dove le vacche da latte sono il 5,8% in meno rispetto allo scorso anno contro un incremento del numero di vacche nutrici da carne del 12%, o in Francia dove le vacche da latte si riducono dello 0,8% mentre le nutrici da carne -anche grazie agli aiuti- crescono del 1,4%.

Stessa tendenza si ritrova in Ungheria e in Bulgaria, dove, come per la Francia sono previsti aiuti accoppiati per le vacche nutrici da carne.

In Italia, malgrado l'aiuto accoppiato, il numero delle vacche nutrici da carne sembra al momento non mostrare incrementi, anzi i dati della Commissione segnano per queste la stessa contrazione di quelle da latte: -5%

A livello europeo, i dati di macellazione ufficiali dei primi sei mesi del 2016, riflettono questa tendenza. Durante questo periodo il numero delle vacche e giovenche avviate al macello è aumentato del 7,1%, comportando un incremento nella produzione di carne del 3,5 %.

Altri tagli alla mandria da latte -più significativi- sono ancora attesi in Polonia e Francia, e quest'anno probabilmente interesseranno anche la Germania.

A fronte di questo aumento di disponibilità di carni, i prezzi medi continuano a flettere e ad attestarsi al di sotto dei livelli dello scorso anno.

Pur non emergendo ancora segnali positivi sul fronte dei prezzi, alcuni dei testimoni privilegiati ritengono che la situazione del comparto della carne bovina possa migliorare nel futuro all'interno dell'Ue. Il progressivo aumento della domanda, determinato sia da un consumo interno ritornato più tonico in alcuni Paesi, sia soprattutto da un buon andamento delle esportazioni comunitarie di animali vivi e di carni, sta ridando fiducia agli allevatori europei.

Le stime della Commissione Europea indicano per il 2016 una crescita della produzione di carne bovina nella UE pari a +2,4% rispetto al 2015. Tale crescita porterà all'aumento delle **esportazioni UE** di animali vivi e carni, che, sempre secondo le stime dalla Commissione, nei primi 5 mesi del 2016 dovrebbero essersi incrementate del 15% su base annua, con invii particolarmente significativi in Turchia, ma in generale in tutto il Mediterraneo. La crescita delle esportazioni ha, al momento, determinato un leggero avanzo valutario della bilancia commerciale del comparto delle carni bovine, un risultato in netto contrasto con il pressoché strutturale deficit della UE.

A sostenere l'aumento della produzione di carne nell'UE saranno anche gli incentivi ai piani di riduzione della produzione di latte a livello comunitario, che stanno già da ora determinando un aumento dell'affluenza di bovine da latte nei centri di macellazione.

Come per i suini, anche per le carni bovine saranno comunque i Paesi Asiatici a trainare il commercio mondiale: secondo le stime USDA la Cina potrebbe diventare quest'anno il secondo importatore mondiale di carni bovine dietro gli USA, superando per la prima volta il Giappone.

.Per i dati completi della Commissione Europea visita il sito:

http://ec.europa.eu/agriculture/market-observatory/meat/beef/doc/market-situation_en.pdf

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Paola Parmigiani

e-mail: p.parmigiani@isMEA.it

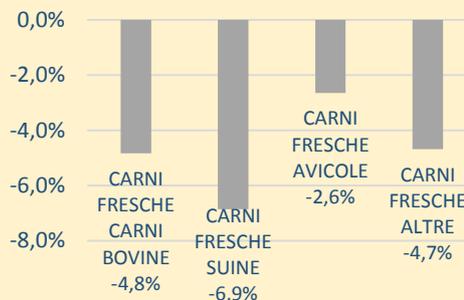
www.ismeaservizi.it

Focus Consumi domestici

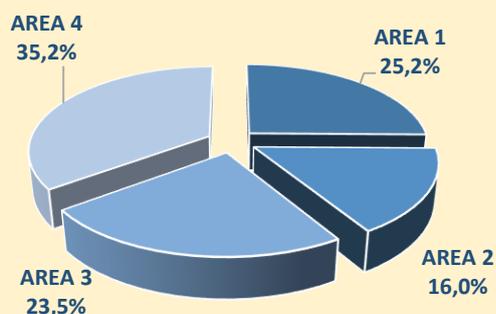
Di seguito sono riportati grafici riepilogativi dei trend e delle quote relativi ai consumi di carni fresche nei primi 9 mesi 2016. Sono elaborazioni di dati Ismea-Nielsen Consumer Panel, ossia riferiti agli acquisti domestici effettuati dalle famiglie. Le referenze prese in considerazione non comprendono carni surgelate, elaborate ed in scatola.



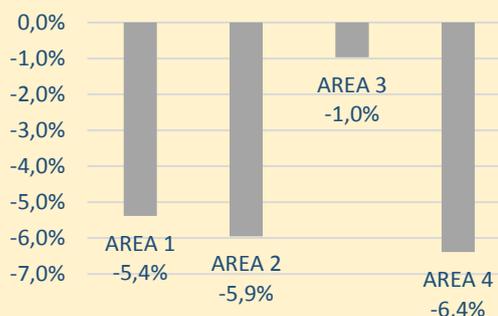
Variatione % dei volumi acquistati nei primi 9 mesi 2016 vs 2015



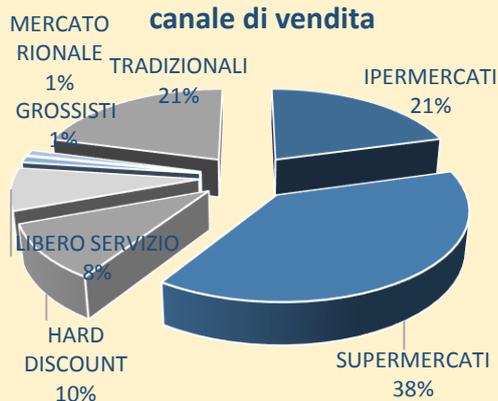
Ripartizione quote consumi carne bovina fresca per macroaree geografiche



Trend dei consumi di carne bovina fresca per Macroarea geografica



Ripartizione quote vendite carne bovina fresca per canale di vendita



Trend degli acquisti in quantità nei diversi punti di vendita

